

E ORA L'INPS RISCHIA DI PASSARE ALL'UOMO DI MASTRAPASQUA

IL REGNO DEL MANAGER CARO A GIANNI LETTA È FINITO NEL 2014, MA IL FAVORITO PER LA CARICA DI NUOVO DIRETTORE GENERALE È ANTONELLO CRUDO, CRESCIUTO CON L'EX PRESIDENTE

GRANDI MANOVRE

Il candidato voluto dal network lettiano avrebbe l'appoggio anche della sinistra Pd: "È della Cgil".

Presto la nomina di **Marco Palombi**

A volte anche le denunce più giuste rischiano di creare effetti inattesi. Volendo ricorrere a una metafora abusata, si può vincere una battaglia perdendo la guerra. Così potrebbe succedere con la slavina creata nel mondo Inps dalla notizia - pubblicata domenica dal *Fatto Quotidiano* - che Procura di Roma e Autorità Anti-corruzione stanno indagando sull'appalto per la gestione degli archivi dell'Istituto, assegnato senza gara addirittura decenni fa alla Delta uno servizi Spa: della società non si conoscono nemmeno i proprietari, visto che sono schermati dietro la Fiduciaria di Banca Fintat della famiglia Nattino (le contestazioni dell'Anac di **Raffaele Cantone** le trovate nel pezzo accanto).

L'addio di Mauro Nori e le manovre per sostituirlo

Questi, in breve, i fatti. Il direttore generale **Mauro Nori** è scaduto venerdì scorso e - anche se l'appalto archivi è stato concesso prima del suo arrivo ai vertici Inps - la notizia di una doppia indagine non ha certo contribuito alla sua legittima ricerca di un rinnovo del mandato: forse però, da questo punto di vista, pesa di più la caduta dell'ex segretario della Cisl, **Raffaele Bonanni**, grande sponsor dell'ormai ex direttore. Ieri, comunque, il commissario **Tiziano**

Treu - che resterà in carica finché la Corte dei Conti non avrà registrato il decreto di nomina di **Tito Boeri** a presidente Inps - ha firmato l'atto che rende il vicedirettore vicario **Antonello Crudo**, "direttore facente funzione". Si tratta di una mossa sostanzialmente dovuta, ma Crudo risulta anche essere in pole position nella corsa per diventare il prossimo direttore generale: secondo fonti di governo, una riunione sul tema a palazzo Chigi tra **Matteo Renzi**, il ministro vigilante **Giuliano Poletti** e Boeri è prevista già per oggi o domani. E qui la cosa si fa più scivolosa: Nori, infatti, in questi anni è stato uno dei pochi contropoteri all'ubiquo **Antonio Mastrapasqua**, mentre Crudo è assai vicino all'uomo che fu presidente monocratico (e parecchio accentratore) dal 2008 al 2014. Classe 1969, sposato con una funzionaria Inps (**Ingrid Teresi**, figlia di Alfredo, presidente della terza sezione penale della Cassazione), Crudo ha speso tutta la sua carriera nell'ente previdenziale, se si eccettua un breve passaggio nella società di consulenza Ernst&Young, ma deve a Mastrapasqua l'arrivo in giovane età ai vertici dell'Istituto.

Fu l'uomo dalle molte poltrone - caro al Gran Visir di Silvio Berlusconi, **Gianni Letta** - a nominarlo a capo della Direzione centrale Entrate e fu buti Inps con soldi veri, ma attraverso un atto unilaterale firmato davanti a un notaio in cui scontava fatture che l'Israelitico doveva incassare da parte delle Asl. La cosa bizzarra era che l'Inpdap, l'ente previdenziale pubblico oggi assorbito da Inps, negli anni ha sempre contestato questa procedura ritenendola illegittima, questa stessa carica, ahilui, a creargli problemi nel dopo-Mastrapasqua.

Il caso dell'Ospedale Israelitico e i guai dell'ubiquo Antonio

Uno dei casi di cronaca che portarono, dopo una non piccola resistenza, l'ex presidente alle dimissioni fu quella dell'Ospedale Israelitico, di cui il nostro era direttore generale: in sostanza, il Mastrapasqua direttore del nosocomio non pagava i contributi Inps se ne guardava bene: alle Entrate, come detto, in quel momento governava Crudo. Ora, però, il periodo buio del dopo-Mastrapasqua pare finito e il nostro corre per il posto di direttore generale: ruolo particolarmente rilevante visto che il presidente Boeri non conosce la complicata macchina dell'Inps e i suoi mille addentellati (ivi compresi gli 800 milioni di immobili conferiti al fondo **Idea Fimit**). Il lettismo nel senso di Gianni, che poi è una riedizione impolitica dell'androtismo, è una sorta di passato che non passa: ad esempio gli uomini **Kpmg** - la multinazionale delle consulenze che all'Inps, grazie a Mastrapasqua, conta più di un ministro - non sono mai stati in piena sintonia con Nori e ora sperano in un dg più simpatico.

Il profilo bipartisan del front runner e la "minaccia" di Renzi

Quello di Antonello Crudo, a scanso di equivoci, è pure nome bipartisan:



raccoglie infatti simpatie anche nella sinistra Pd, forse per via del fatto che lo si accredita di tessera Cgil. Suo grande sponsor fu a suo tempo pure l'ex ministro del Lavoro **Maurizio Sacconi**, che apprezzò l'invenzione della "ricongiunzione onerosa dei contributi", quel meccanismo per cui nel 2010 molte persone scoprirono che per sommare i versamenti a diversi enti previdenziali bisognava pagare cifre salatissime.

La partita, però, non è affatto chiusa. Mentre le lobby danno vita alle loro grandi manovre, infatti, Renzi manda in giro ipotesi che terrorizzano i dipendenti non meno del ritorno al piccolo mondo antico dellettismo: il premier vorrebbe, dicono, nominare un direttore generale esterno. Si fanno i nomi di una ex deputata fiorentina del Pd e di una professoressa dell'università Bocconi, due profili che finirebbero per paralizzare definitivamente l'azienda: loro non conoscono l'Istituto, Boeri nemmeno e non è chiaro chi sarebbe a quel punto a governare la macchina.